



Tartarughe marine a Bagnoli

Nel nuovo centro internazionale di ricerca etologica, 80 vasche per la riabilitazione delle specie provienti dai vari oceani. Un intervento "sostenibile" al posto dell'ex fabbrica dell'Italsider

Marcella Fedele

Il Turtle Point è un centro internazionale di ricerca sulle tartarughe che nasce dal recupero del vecchio edificio (20 mila metri quadri), che nel periodo di attività dell'Italsider rigenerava l'acqua utilizzata per il raffreddamento del treno di laminazione del ciclo siderurgico. Il Tna, noto come 6 bicchieri, verrà trasformato in un centro per la riabilitazione delle tarta-

rughe marine e in parte in un'area espositiva per finalità culturali e scientifiche. L'intervento progettuale prevede la costruzione di volumi all'interno degli edifici esistenti, una sorta di scatola nella scatola, per creare un sistema dinamico nel quale i visitatori, all'interno dell'edificio, abbiano la percezione della presenza industriale. Il disegno di questi nuovi spazi nasce dall'esigenza di

strutturare nuovi punti di aggregazione internazionale per la riabilitazione delle tartarughe, per lo studio, la didattica e per le esposizioni temporanee e permanenti aventi come oggetto il mare.

La struttura, dimensionata per ospitare fino a 80 esemplari in vasche singole, tra curative e di convalescenza, e altre quattro vasche dove ambientare le specie di tartarughe provenienti dai vari oceani, sarà in parte chiusa al pubblico e riservata agli operatori e agli studiosi, e completata da un'area espositiva a fruizione pubblica con finalità culturali, didattiche e ricreative, concepita come un percorso scenografico per la lettura della vita delle tartarughe e degli ambienti marini in cui essa vive.

All'interno dell'edificio il vasto spazio si articolerà su due livelli grazie alla notevole altezza del solaio di copertura esistente. Gli elementi di recupero, le nuove soluzioni tecnologiche e il volume sollevato da terra potranno essere apprezzati dai

Aree esterne

All'esterno l'area sarà attrezzata solo con sistemazioni minimali così come previsto dal bando di concorso, atte a rendere fruibili gli spazi circostanti l'edificio, con aree a verde alternate ad altre opportunamente pavimentate per creare i percorsi di accesso, principali e di servizio. Il piazzale intermedio tra l'edificio del Turtle Point e quello dedicato all'Esposizione del Mare sarà caratterizzato da una vela di copertura, un elemento aereo di collegamento tra i due volumi, che individuerà il punto di ingresso del pubblico a copertura di una piattaforma al livello del solaio di calpestio interni.

più diversi punti d'osservazione grazie alle numerose doppie altezze che attraverseranno lo spazio, modellato dalla luce. La luce naturale infatti avrà un ruolo molto importante, tanto nel recupero dei tronchi di cono in cemento preesistenti presenti in copertura, che saranno fonte di illuminazione come lucernari per la zona di accoglienza e le aree didattiche/espositive, quanto nelle ampie vetrate a composizione libera della zona scientifica, ricavata nella parte basamentale. Dall'esterno sarà possibile vedere e

capire il funzionamento del dismesso impianto di trattamento delle acque, mediante un affaccio diretto che si inserisce all'interno di un "modulo" della struttura, lasciato con tutti i macchinari preesistenti (ventilatore, griglie di raffreddamento ecc.). All'esterno l'area sarà attrezzata solo con sistemazioni minimali così come previsto dal bando di concorso, atte a rendere fruibili gli spazi circostanti l'edificio, con aree a verde alternate ad altre opportunamente pavimentate per creare i percorsi di accesso, principali e di servizio. Il piazzale intermedio tra l'edificio del Turtle Point e quello dedicato all'Esposizione del Mare sarà caratterizzato da una vela di copertura, un elemento aereo di collegamento tra i due volumi, che individuerà il punto di ingresso del pubblico a copertura di una piattaforma al livello del solaio di calpestio interni.

L'edificio è conservato esternamente nella sua architettura essenziale: le alette di cemento che definiscono la fascia inferiore dell'involucro verranno recuperate e favoriranno l'entrata di tagli di luce lungo l'intero perimetro. La fascia superiore, disegnata dalla scansione dei pilastri e di parti opa-



Turtle Point

All'interno dell'edificio il vasto spazio si articolerà su due livelli grazie alla notevole altezza del solaio di copertura esistente.

Gli elementi di recupero, le nuove soluzioni tecnologiche e il volume sollevato da terra potranno essere apprezzati dai più diversi punti d'osservazione grazie alle numerose doppie altezze che attraverseranno lo spazio, modellato dalla luce.

che in cemento a vista, verrà mantenuta nella sua attuale configurazione, provvedendo al consolidamento delle parti strutturali e alla realizzazione di un "intonachino" che ripropone il colore esistente.

I caratteristici volumi conici che sovrastano la copertura verranno naturalmente recuperati nel loro assetto originale e potranno essere eventualmente colorati per creare un piacevole elemento di riconoscimento anche a distanza dai vari punti di osservazione (mare, pontile, collina di Posillipo, parco urbano), ma non in contrasto con i colori peculiari del luogo.

Esposizione del mare

L'Esposizione del mare viene localizzata nell'edificio denominato a tre "bicchieri" del TNA, di superficie e cubatura minore rispetto all'edificio a 6 "bicchieri" per il Turtle point. La filosofia progettuale prevede la realizzazione di due livelli all'interno del



volume esistente. Questi livelli sono ricoperti da una "pelle" omogenea (pannelli) staccata dalla struttura portante archeologica in modo da accentuare la percezione del moderno.

Il primo "bicchiere" (d'ingresso) viene lasciato intatto nella sua volumetria e "preesistenza"; il visitatore entra e, si rende subito conto della differenza tra passato e presente, tra preesistenza storica e progettazione accattivante, funzionale e formalmente dinamica della nuova Architettura costruita.

Viene preso in considerazione il flusso dei visitatori come elemento determinante per la progettazione dei nuovi ambienti.

Appena entrati inizia la passeggiata dell'esposizione temporanea con la possibilità di salire attraverso una scala e un ascensore al livello espositivo permanente. Una rampa permette, invece, di scendere agli uffici situati a livello -0,90.

Il nuovo futuristico edificio, racchiuso nel volume preesistente - come

già accennato - è staccato dal muro del fronte principale in modo da accentuare la percezione della diversità tra industriale e moderno. L'idea della "scatola nella scatola" permette così di utilizzare la parete interna come base per appendere oggetti e pannelli visibili dal livello +7,35 attraverso affacci con ringhiera e bucatore nei pannelli che costituiscono la "pelle" interna di questo nuovo edificio. Da un punto di vista distributivo-funzionale sono previsti: uffici, aree espositive temporanee e permanenti. Le funzioni prettamente di accoglienza, quali biglietteria - bar - book-shoop, sono progettualmente localizzate all'interno del "turtle-point", e vi si accede attraverso una hall aperta (protetta da una copertura curva) che costituisce la cerniera tra i due corpi esistenti.

Sistemazioni delle aree esterne

La Direzione POR - Coordinamento Progetti e Analisi di Fattività ha redatto un progetto di sistemazione degli spazi esterni al TNA da desti-

SCHEDA DELL'INTERVENTO

- *Committente:*
BagnoliFutura SpA
- *Responsabile del Procedimento:*
Ing. Giovanni Capasso
- *Progetto Preliminare e Definitivo:*
Ing. Fabio Mastellone di Castelveteve,
Lenzi Consultant Srl,
Arch. Giancarlo Graziani,
Enrico Saulli - Alessandra Ferrero - Nunziatina Nicoletti - Violetta Picardi Architetti Associati, Ing. Edmondo Albano
- *Progetto Esecutivo:*
Servizi Integrati Srl
- *Impresa appaltatrice:*
Castaldo Costruzioni, Larefin, Principe, RDR



L'Esposizione del Mare

L'Esposizione del mare viene localizzata nell'edificio denominato a tre "bicchieri" del TNA, di superficie e cubatura minore rispetto all'edificio a 6 "bicchieri" per il Turtle point. La filosofia progettuale prevede la realizzazione di

due livelli all'interno del volume esistente. Questi livelli sono ricoperti da una "pelle" omogenea (pannelli) staccata dalla struttura portante archeologica in modo da accentuare la percezione del moderno. Il primo "bicchiere" (d'ingresso) viene lasciato intatto nella sua volumetria e "preesistenza"; il visitatore entra e, si rende subito conto della differenza tra passato e presente, tra preesistenza storica e progettazione accattivante, funzionale e formalmente dinamica della nuova architettura costruita.



nare a verde e a funzioni integrative del centro di ricerche ed espositive del mare.

L'intervento si fonda sul tentativo di recuperare alcuni segni che possono essere definiti, in qualche maniera, "strutturanti" del paesaggio industriale di Bagnoli: muri di contenimento, vasche, percorsi, binari, rappresentano "figure" che, insieme ai vecchi manufatti di archeologia industriale hanno connotato, per oltre un secolo, la suggestiva piana di Bagnoli. In questo quadro un elemento centrale della composizione è rappresentato dal "Bianchettaro", antico canale di bonifica. Il recupero, laddove possibile, di questi elementi, o

comunque il loro permanere come figure di riferimento spazio-temporali, rappresenta un punto di vista certamente parziale ma nello stesso tempo imprescindibile per qualsiasi ragionamento progettuale in ordine alla trasformazione dell'area. In questo quadro di riferimento si collocano i capisaldi del progetto di sistemazione delle aree esterne al TNA: il sistema del canale e dei due invasi d'acqua; il sistema degli spazi verdi e dei percorsi pedonali intorno allo specchio d'acqua; il parco lineare all'ingresso dei manufatti di archeologia industriale rifunzionalizzati.

Marcella Fedele, architetto.